



DALLA GUERRA TRA I MONDI ALL'ALLEANZA TRA GENERAZIONI

SIMONE CHIAPPETTA
Giornalista

L'incontro con il conduttore di diMartedì, Giovanni Floris, per leggere con gli occhi di un giornalista il mondo dei giovani, le loro paure e i loro sogni e per definire i temi essenziali di un patto tra istituzioni, di un'alleanza tra generazioni.

I giovani sono più democratici, propensi a riconoscersi come individui, uguali nei diritti e nei doveri, membri alla pari di un generalizzato "noi"



«**I**struitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza».

È, senza dubbio, questa famosa esortazione a sintetizzare l'incontro di *Docete* con Giovanni Floris. Un augurio per tutti, un appello soprattutto per le nuove generazioni alle quali il giornalista non vuole rivelare l'autore, «anzi – continua il con-

duttore del programma di La7 *diMartedì* – può essere interessante, per i più giovani scoprire chi ha pronunciato questa frase».

Da poco Floris ha presentato il suo ultimo lavoro editoriale "L'Alleanza. Noi e i nostri figli: dalla guerra tra i mondi al patto per crescere". Duecentoquaranta pagine cariche di esperienza professionale e personale, che ci «aiutano a guardare più da vicino il mondo dei giovani con la memoria e lo sguardo responsabile degli adulti e a cercare la possibilità di una nuova e salvifica alleanza».



Curiosi, spaventati, sognatori in una generazione fluida; chi sono i giovani? «Dando per scontati i rischi che si corrono nel generalizzare – spiega il giornalista – potremmo dire che sono in una certa qual misura individualisti, ma hanno un senso globalizzato di un “noi” planetario. Si riconoscono poco negli aggregati politici, disprezzano le discriminazioni in base al genere o al colore della pelle. Sono più democratici, propensi a riconoscersi come individui, uguali nei diritti e nei doveri, membri alla pari di un generalizzato “noi”. Li accomuna la lotta per riconquistarsi il futuro, e sanno individuare un “voi” responsabile della loro situazione».

La politica non li attrae, e d'altronde non li guarda. Non capiscono perché, tra tante, solo la loro visione del mondo non trovi spazio

E quel “voi” siamo, proprio “noi”, gli adulti, gli anziani, la maggioranza in Italia, coloro che guidano il Paese. «I giovani – ribadisce l'ex conduttore di *Ballarò*, delineando le differenze con le generazioni precedenti – non credono in linea di principio al valore della politica, come magari accadeva una volta. Comprendono che non è all'altezza delle loro aspettative, quindi se ne allontanano, pensano che non ha il potere di incidere sulle loro vite né sulla realtà complessiva, e dunque non fa per loro».

Disillusi, disinnamorati, prima ancora di praticarla? «Da questo punto di vista non sembrano degli innamorati traditi – sottolinea Floris, che è anche padre di due ragazzi –, sembrano più degli osservatori pragmatici. L'agenda politica in questi ultimi anni è stata d'altronde monopolizzata dalle paure dei più anziani (la sicurezza) o dalle loro necessità (vere o presunte che fossero: per esempio, le pensioni). Ecco che i più giovani non comprendono come possa piacerci tanto la politica. E in effetti perché mai dovrebbero amarla? Come fai a interessarti a qualcosa che serve solo a garantire la sopravvivenza dei privilegi di qualcun altro? Eppure alcuni che la amano ci sono, ovviamente non ricambiati, e per quegli alcuni passa una speranza di riconquista che sarebbe un elemento fondamentale dell'alleanza da ricostruire».

La partecipazione politica dei più giovani è orientata di più sui temi. «La politica non li attrae, e d'altronde non li guarda. Non capiscono perché, tra tante, solo la loro visione del mondo non trovi spazio. Prendiamo il tema dell'ambiente, visto che tanti ragazzi sono tornati in piazza per quello, e non per il disastro occupazionale. Non è solo un tema dal forte valore ideale, attraversa in realtà tutti gli altri ambiti problematici della nostra vita: la questione dell'equità sociale, la politica fiscale, l'innovazione, la tecnologia. Loro avvertono che la questione ambientale non si ferma al verde, ma i protagonisti della politica sembrano non capirlo. Sai chi lo ha capito, invece? Lo ha capito il papa. L'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco del 2015 non parla solo di ambiente ma anche di giustizia sociale. Eppure dal 2015 a oggi in Italia nessun soggetto politico è stato capace di recepire questo tema trasformandolo in proposta politica».

Un gruppo che non recuperi l'ultimo e non inserisca il diverso è destinato a implodere

In un contesto così delineato, è importante che famiglia, scuola e Istituzioni si alleino per il cosiddetto patto educativo? «Importantissimo – risponde, deciso, Floris –. Professori e studenti possono salvare l'Italia. I professori ritrovando l'orgoglio del loro ruolo e mantenendo la qualità del loro lavoro, gli studenti tornando a capire che il valore della scuola è il qui e ora, ma sulla preparazione che acquisiscono qui e ora si gioca il domani – non solo il loro. Ci sono parole che hanno perso significato negli ultimi tempi. Una di queste è sicuramente “riforme”. Ne abbiamo avute tante, molte di loro hanno insistito sulla scuola, ma nessuno di noi l'ha vista cambiare. Almeno, non in meglio. Le riforme in fondo non sono altro che azioni, coerenti con un'idea di fondo che si vuole realizzare. Abbiamo avuto tante riforme, ma nessuna idea di fondo che le ispirasse. Per questo sono state inefficaci».

Su che azioni, allora punterebbe? «Dobbiamo puntare sullo studio. Nostro e dei più giovani. Dobbiamo anche ricordarci che ci siamo formati in una classe, e che ci siamo formati in una collettività. Guardavamo tutti con pena alla compagna che finiva l'anno da privatista. Studiava a casa con una istituttrice, e si

perdeva il meglio della scuola: quella componente immateriale, di natura anche e necessariamente collettiva che ha fatto di noi quello che siamo. Si vince in gruppo, si perde in gruppo. Convieni capirlo che è inutile affidarsi a uno solo. Non è così che funzioniamo, e quando ce ne dimentichiamo finiamo sempre per rimetterci. E i collettivi, per essere apprezzati da chi li compone e per durare a lungo, vivono di tolleranza e inclusione. Un gruppo che non recuperi l'ultimo e non inserisca il diverso è destinato a implodere. Proprio come una classe cui venga presentato l'ultimo arrivato, "quello nuovo". Una ricchezza se lo accogli, un problema se lo respingi».

Il gruppo che cresce nella relazionalità e si realizza nell'inclusione non è stato l'unico tema trattato dal dottor Floris. Autorità e competenza sono le altre due parole essenziali nella riforma scolastica. «Dobbiamo infine confrontarci una volta per tutte con il tema dell'autorità. I professori la rappresentano, i genitori prima ancora degli studenti la devono rispettare. Convieni a tutti.

Agli insegnanti, certo, bisogna chiedere molto, ed è bene che ci sia tolleranza zero con chi non merita il ruolo così importante che la società gli affida. Ma chi lo merita non può restare appeso a adeguamenti salariali minimi, attesi per anni e che finiscono con l'averne il sapore di una concessione, anziché di un diritto. Lotta dura contro i cialtroni, ma quelli bravi vanno pagati di più. Semplicemente di più.

Il problema non è il compenso, è l'incompetenza. Dobbiamo pretendere competenza, e riconoscere il giusto compenso. Un lavoro fondamentale per la società e che richiede formazione, preparazione e un alto livello culturale va pagato, e va pagato bene. Sempre che l'alto livello culturale e le competenze ci siano. Se non ci sono, nessuna pietà. Il ruolo dell'insegnante è troppo importante per chiudere gli occhi davanti a chi lo svolge male. È una rivoluzione da fare nella nostra testa. Nella testa di ognuno di noi. Dopo, tutto sarà più facile, e le riforme (e la buona politica) verranno. Perché non c'è pratica efficace senza una buona teoria».

*Agli insegnanti
bisogna
chiedere molto
ed è bene che ci
sia tolleranza
zero con chi
non merita
il ruolo
così importante
che la società
gli affida*